

Lunedì 17 luglio 2023

15^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Èsodo 1.8-14.22; Salmo 123,1-8; Vangelo di Matteo 10,34 - 11.1

Salmo 123,1-8

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

¹ Se il Signore non fosse stato per noi
- lo dica Israele -,

² se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,

³ allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.

⁴ Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;

⁵ allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

⁶ Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.

⁷ Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:

il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.

⁸ Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Vangelo di Matteo 10,34 - 11,1

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «³⁴ Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. ³⁵ Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; ³⁶ e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.

³⁷ Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸ chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

³⁹ Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰ Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹ Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴² Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

¹ Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, parti di là per insegnare e predicare nelle loro città.

Sostituti

Gesù non è venuto a portare la pace sulla terra, almeno non quella pace che noi consideriamo pace e che evidentemente davanti agli occhi del Signore pace non è. Gesù non usa mezzi termini e dice: *Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada*, e aggiunge: *sono venuto a separare*. Ma questo non è in contraddizione con tutto il suo messaggio di pace e di unità? Evidentemente no. Gesù sa, come nessuno, che nel mondo è in corso una guerra tra le più terribili e sconosciute, tanto più terribile quanto più sconosciuta e invisibile agli occhi della gente. È in atto su tutta la terra uno scempio, una guerra devastante e ignobile, che devasta l'uomo da dentro e lo rende debole e incapace di avere un rapporto maturo e sano con Dio. Ma qual è questa guerra? Dove si combatte? Si combatte nelle case a colpi di relazioni familiari, ricatti, rimorsi, cordoni ombelicali. Ogni bambino che nasce su questa terra non cresce secondo le aspirazioni divine che Dio ha posto nel cuore di ciascuno ma secondo le pressioni, le abitudini, le tradizioni, le convenzioni dei suoi familiari e dell'ambiente che lo circonda. Questa è la guerra. Pur in buona fede, per abitudine, per tradizione, per necessità, la famiglia si sostituisce a Dio e alla sua Parola. Chiunque si sostituisca a Dio è un ladro e un impostore. Qualsiasi sia il motivo che spinge a far crescere una persona secondo le aspettative degli uomini e non secondo i desideri di Dio, tale azione è la più ignobile che si possa compiere sotto il cielo, è plagio dei più perversi, è crimine contro l'umanità, contro la vera libertà e la dignità dell'uomo. Questa è la guerra che Gesù è venuto a combattere e a vincere, altrimenti non ci sarà pace su questa terra e tra gli uomini. La famiglia, i rapporti genitoriali, i cordoni ombelicali si sono sostituiti a Dio e al rapporto con Dio. Questa è idolatria, quella peggiore, la più velenosa e subdola perché circondata da un alone di sacralità e nobiltà che la rende intoccabile. Gesù rivela il cuore di questa pericolosa idolatria: *Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me*. Gesù rivela così che è il nostro rapporto con Dio a determinare tutta la vita, non il rapporto con gli uomini, familiari compresi. È la qualità, la forza, l'intimità del nostro rapporto con Dio che determina tutto, assolutamente tutto della nostra vita. L'uomo che avrà un rapporto più forte, intimo e passionale con la famiglia piuttosto che con Dio non riuscirà mai a vivere pienamente la propria vita né a donarsi agli altri per il benessere di tutti. L'uomo che subisce l'autorità dei legami ombelicali, più di quanto senta e viva l'autorevolezza di Dio e della sua Parola, è un uomo che si rende inutile per la vita e per il vivere. L'uomo non conoscerà pace e felicità fino a quando continuerà a vivere in questa guerra di idolatria che costringe le nuove generazioni a crescere secondo le attese, l'autorità, le aspettative delle morali e delle religiosità della famiglia e non secondo la volontà sacra di Dio e i doni che Dio ha posto in ciascuno dei suoi figli. Chiunque si sostituisca a Dio e s'interponga tra l'uomo e Dio è un ladro e un impostore, anche se socialmente è denominato padre, madre, fratello, maestro, guida.



La riflessione "Sostituti" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogoipe, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (art. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.